



CREMAZIONE

Un'alternativa economica e che occupa meno spazio
Per chi deciderà di aderire, previsti contributi e sconti

Ultima casa: un'urna di cenere

Il Mutuo soccorso di Avigliano sta istituendo una società per agevolare la pratica

di ROCCO PEZZANO

POTENZA - I loculi scarsi seggiano sempre più, lo spazio per i cimiteri non si trova, sui terreni utili a costruirne di nuovi si scoprono nuove frange: diventa ogni giorno più difficile trovare l'ultima casa.

L'iniziativa della Soms, la Società di mutuo soccorso di Avigliano - istituita la prima società del Potentino che si occupa di cremazione - può avere un effetto sociale positivo, per quanto si possa utilizzare questo aggettivo quando si parla di trapasso.

E così, in questi giorni, la Soms sta inviando a numerosi cittadini la proposta di aderire alla So.Crem, la cosiddetta Società di Cremazione Lucana.

Lo si può fare entro il 10 novembre prossimo, entrando nella cerchia dei soci fondatori. O iscriversi *post court*.

La Soms ha acquistato e collocato nella cappella cimiteriale dello stesso sodalizio una "struttura modulare" per la conservazione delle urne cinerarie, a disposizione gratuita dei soci e dei loro familiari conviventi. L'assemblea ha anche deciso di concedere un contributo spese, per i soci che sceglieranno la cremazione, fino a un massimo di 650 euro.

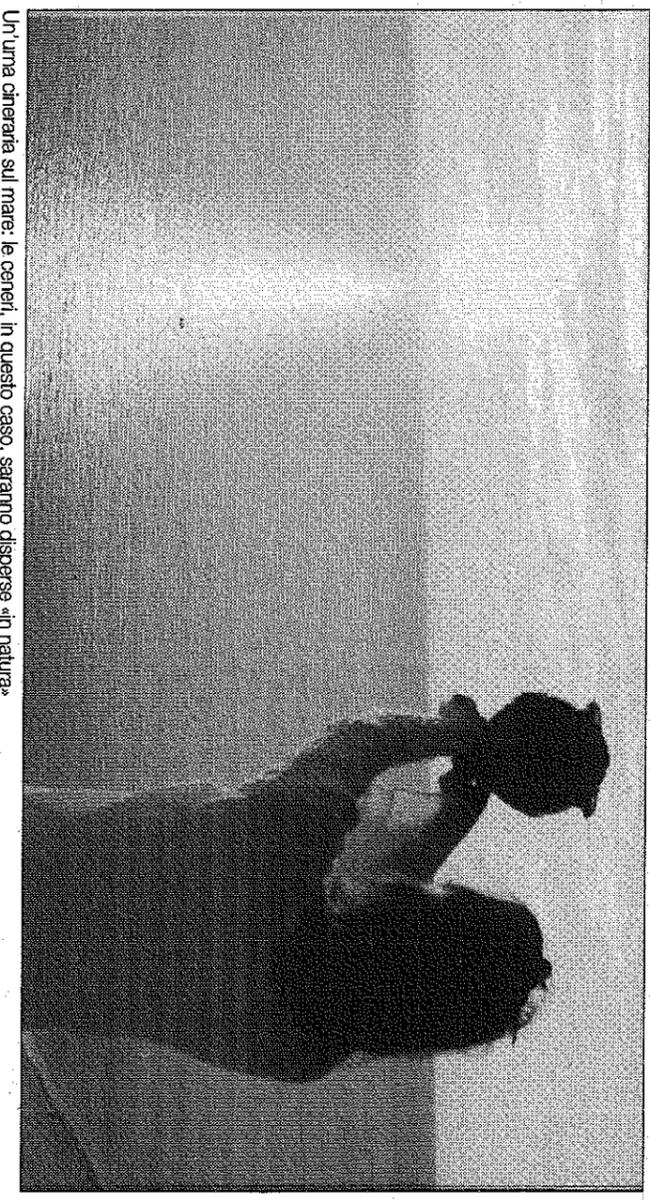
D'altronde la legge (per la precisione, la 130 del 2001) prevede che l'autorizzazione alla cremazione è concessa solo se si era espressa in vita una esplicita e formale volontà in tal senso, aderendo ad esempio a una società nata con questo scopo come l'istituenda So.Crem Lucana.

Risulta in Basilicata un'altra sola società di questo tipo, nata nel '94 a Matera.

Gli scopi della So.Crem Lucana con sede ad Avigliano, da statuto sono: «Favorire e diffondere il rito della cremazione per i valori che lo ispirano, nel rispetto della dignità del defunto e del dolore dei parenti, e per il suo contributo alla difesa dell'ambiente naturale; operare affinché il diritto di scelta di tale rito dei suoi soci venga garantito e rispettato; tutelare la volontà di cremazione della salma di ogni socio e di dispersione delle relative ceneri, nel rispetto delle leggi vigenti. Contestualmente alla modifica dell'art. 411 assistendo i parenti o curando direttamente la dispersione delle ceneri in natura; promuovere nei confronti le amministrazioni comunali, regionali e nazionali e di tutti gli enti pubblici le riforme utili a divulgare la pratica della cremazione; adoperarsi affinché gli oneri

della cremazione siano contenuti nei minimi di spesa, in modo da favorire in particolare le classi meno abbienti. I soci potranno ricevere dei contributi per la cremazione; realizzare, conservare e cinerari aree crematorie e cinerari in proprio e per conto di enti locali in collaborazione con la Società operata di mutuo soccorso fra gli operai di Avigliano o in collaborazione con altre associazioni; promuovere studi storici e ricerche nonché iniziative culturali; infine - ed è un'opportunità per storici, studiosi ed esperti - pubblicare libri, riviste, saggi e opuscoli sulla cremazione anche mediante iniziative culturali proprie o di altre istituzioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'urna cineraria sul mare: le ceneri, in questo caso, saranno disperse «in natura»

I DETTAGLI

**La chiesa cattolica non è contraria
Ecco come funziona l'iter per rispettare la volontà del defunto**

POTENZA - Una frase del Papa potrebbe magari superare le diffidenze dei cattolici nei confronti della cremazione.

«In un convegno - spiega Andrea Genovese, presidente della Società operata di mutuo soccorso di Avigliano - un sacerdote spiegò che la chiesa non è contraria».

Ad Avigliano sono pochi quelli che finora hanno voluto farsi cremare. «Ma una ventina di persone», ricorda Genovese - si sono dette disponibili alla cremazione dei resti dei familiari normalmente inviati all'ossario.

Qual è la trappola? Bisogna aver espresso la volontà in vita. Si può andare da un notaio (ma costa e fatto può anche essere impugnato) oppure iscriversi a un'associazione riconosciuta. Iscrizione che vale anche contro il parere dei familiari. «La quota - assicura Genovese - sarà irrisoria». Potranno partecipare tutti i lucani. Le spese di costituzione dell'associazione

saranno a carico della Soms.

Poi, ci si rivolge a un'agenzia di pompe funebri che - con costi variabili dai 1.000 ai 1.200 euro - si occuperà di tutto. La So.Crem ha stipulato convenzioni con agenzie per avere prezzi scontati.

Le celle riservate ai soci So.Crem sono per ora 32. Avere una per 30 anni è gratis per i soci So.Crem, in generale costa sui 4-500 euro (per un normale loculo ce ne vuole qualche migliaio).

«Le ceneri si potranno anche tenere a casa. Mia figlia Flavia, psicologa - sottolinea Genovese - mi ha spiegato che il tutto si elabora in cinque anni circa. Poi le ceneri, volendo, si possono disperdere». Nello statuto si pensa di contemplare anche gli animali. La legge regionale lo consente.

F. P.

NOBILE PASSATO

Quasi 150 anni di storia per la Soms

IL NOME dice tutto: Società Operata di Mutuo Soccorso. Nacque ad Avigliano il 6 aprile del lontano 1874. I fondatori erano 52 cittadini appartenenti alle diverse classi sociali del centro urbano: operai, artigiani e piccoli commercianti, su suggerimento di intellettuali del posto.

Lo scopo era quello di aiutarci a vicenda nell'attraversare un periodo difficile e doloroso per molti.

Oggi, quasi 150 anni dopo, il sodalizio resiste e ancora meglio insieme i cuori di tanti aviglianesi. Gli associati si sentono una grande famiglia del nobile passato. Per i soci aiuti, agevolazioni, convenzioni. Per tutta la cittadinanza manifestazioni, eventi, ricorrenze.

Bruciare, conservare, disperdere: tutte le leggi

POTENZA - Sono quindici anni che si attende la costruzione di un impianto per la cremazione in Basilicata. Il più vicino è campano, a Montecorvino Pugliano in provincia di Salerno. Nel 2001, la legge nazionale 130 prevedeva che in ogni regione sorgesse un centro. Nel 2009, poi, la legge regionale 14 prevedeva - tre mesi dopo dall'approvazione della normativa - la redazione di un piano di coordinamento e la costruzione degli impianti.

Il 24 maggio scorso il consiglio regionale ha approvato il progetto di legge firmato dal presidente Francesco Mollica.

Proprio Mollica ne aveva parlato il 14 novembre dell'anno scorso, in un convegno nella sala consiliare di Avigliano, organizzato dalla Società operata di mutuo soccorso.

Si pensava a un impianto da realizzare a Potenza, in quanto comune più popoloso della Basilicata. La proposta era stata inviata dalla giunta al consiglio regionale. Mollica, all'epoca vicepresidente dell'assemblea, rilanciava: «Ho ritenuto opportuno presentare un emendamento che propone la costruzione di un secondo impianto nel potentino ed uno nel materano, non solo per incentivare ulteriormente la cremazione ma, soprattutto, come ulteriore valore aggiunto di questa pratica in un'ottica di risoluzione di problemi emergenti igienici, ambientali, urbanistici e territoriali, nonché per scongiurare una pericolosa monopolizzazione del servizio e per facilitarne l'uso dei *project financing*».

Forse il costo degli impianti (pare intorno ai milione di euro) e la pro-

spettiva di non rientrare facilmente nelle spese ha scoraggiato i potentini realizzatori dell'opera.

Nel maggio scorso, l'approvazione da parte del consiglio delle "Norme in materia funeraria e cimiteriale ed i criteri per animali d'affezione". Al suo interno si legge (art. 1): «La Regione Basilicata promuove l'interazione sulla cremazione», ma soprattutto: «Il Comune assicura la sepoltura o la cremazione dei cadaveri delle persone residenti e di quelle decedute nel proprio territorio, tramite la realizzazione, anche in associazione con altri Comuni, di cimiteri e di crematori».

C'è poi un'intera sezione dedicata a «Cremazione e destinazione delle ceneri» in cui tra l'altro è previsto: «I crematori pubblici sono realizzati nell'ambito dell'area cimiteriale e ge-

stici dai Comuni, anche in associazione, direttamente o affidati a terzi».

Si ricorda che «è istituito presso ogni Comune il registro per la cremazione» e che il «sono annolate le modalità con cui il richiedente ha manifestato la propria volontà di essere cremato».

Che fine possono fare le ceneri? Oltre a essere conservate nelle strutture cimiteriali destinate alle urne, le si può anche disperdere, come si vede in tanti film di Hollywood. Non dappertutto, però, e seguendo certe regole: in aree ad hoc all'interno dei cimiteri; in natura; in aree private (al "spettacolare": in mare, nei laghi e nei fiumi, ma soltanto nei "tratti liberi" da nautanti e manufatti).

F. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA